

# L'OGGI DELL'APOCALISSE

(PER UNA LETTURA ATTUALIZZANTE DELL'APOCALISSE)

## CAPITOLO 1

### L'APOCALISSE, UN LIBRO PER IL NOSTRO TEMPO.

Che cosa significa innanzitutto la parola Apocalisse? Non certo catastrofe, benché vi siano pure rappresentate sventure e guai che l'umanità ha da sempre attraversato e che sta attraversando sempre più con maggiore violenza.

La parola Apocalisse significa **RIVELAZIONE**.

Francesco Bertoldi nelle sue riflessioni sull'Apocalisse riporta una frase di Von Balthasar: “Se l'Apocalisse conclude con una serie di visioni e predizioni bibliche genuine, allora queste nell'economia salvifica erano orientate alla rivelazione conclusiva di Gesù Cristo”.

Dunque, “**Rivelazione**”. Ma rivelazione di che cosa? Rivelazione dei piani di Dio per l'umanità. In altre parole, tutto ciò che fa parte della storia, in particolare nel periodo che va dalla resurrezione di Cristo al Suo glorioso ritorno, e fino al giudizio dei reprobri, è stato rivelato nel nostro Libro, ma rivelato come dire “**dietro le quinte**”. In effetti sappiamo che **DIO È IL REGISTA DELLA STORIA** e che lo svolgersi di essa ci viene rive-lata in maniera progressiva.

Dalla enciclopedia Wikipedia, leggiamo le seguenti riflessioni: “L'approccio storico-critico, che divenne dominante fra gli studiosi dalla fine del diciottesimo secolo, cerca di capire l'Apocalisse inquadrandola nel genere della letteratura apocalittica, che era popolare nelle tradizioni giudaica e cristiana fino alla diaspora babilonese, seguendo l'esempio del Libro di Daniele. Secondo questo sistema il simbolismo contenuto nel libro deve essere compreso all'interno del contesto storico-letterario e sociale nel quale è stato scritto, il sistema della teologia della storia, che sulla base dell'interpretazione patristica, attribuisce alle profezie contenute nell'Apocalisse un valore prevalentemente religioso. Questo tipo di approccio interpretativo rinuncia a leggere il libro come una cronaca profetica, riallacciandosi alla concezione biblica secondo la quale gli ultimi tempi hanno avuto inizio con la venuta di Gesù Cristo e si pro-trarranno sino alla parusia”.

Gli studiosi solitamente danno [quattro](#) tipi d'interpretazioni dell'Apocalisse e sono:

- **Interpretazione *sincronica***, che considera gli eventi trattati nel libro riferiti alle lotte che la Chiesa primitiva dei primi tre secoli dovette sostenere contro la dominazione romana e il giudaismo;
- **Interpretazione *futurista o escatologica***, che riconosce nell'Apocalisse l'annuncio della fine del mondo e degli eventi che la preparano. Tale interpretazione è quella che più di tutte si avvicina allo scopo per cui fu scritta l'Apocalisse. Tuttavia però, essa può rischiare di peccare di troppo letteralismo quando interpreta alcuni particolari, senza tener conto che certe visioni sono descritte con simbologie esclusive, come d'altronde è di consueto in tutta la Bibbia;
- **Interpretazione *storica o diacronica***, secondo la quale i fatti narrati nel libro si svilupperebbero dal primo secolo fino alla seconda venuta del Cristo.
- **Interpretazione *spirituale o alegorica***.

Non si deve però confondere quest'ultima con la sua attualizzazione messianica. L'interpretazione allegorica esclude a priori tutte le altre interpretazioni. Vede ovunque nell'Apocalisse simbologie ed enigmi. Alcuni autori antichi, dai Padri della Chiesa in poi, preferivano questo tipo di interpretazione. A tal proposito il lettore può confrontare il Libro XX della Città di Dio di Agostino d'Ippona (conosciuto come S. Agostino), e in particolare i capitoli VII e VIII in cui si parla del Millennio e dell'incatenamento e scioglimento del diavolo.

J. H. Alexander nel suo recente Libro (Apocalisse versetto per versetto) faceva rilevare: “Il carattere d'attualità dell'Apocalisse è innegabile. Gli sconvolgimenti di oggi preparano quelli di domani, e un gran numero di simboli dell'Apocalisse perdono il loro mistero alla luce degli avvenimenti contemporanei che la portano sempre più all'ordine del giorno. **La rivelazione trascendente dell'avvenire si inserisce nel progetto di Dio per i nostri tempi di smarrimento, al fine di farci vivere della speranza che essa infonde**”.

**In conclusione, tutte le visioni, si devono applicare in ogni momento della nostra storia, prescindendo dal suo contenuto escatologico (Non si tratta ovviamente di interpretare le profezie, ma di capire e di attualizzare prima di tutto il loro insostituibile messaggio nel nostro tempo). Si deve parlare in questo caso di applicazione messianica e non di interpretazione spirituale.**

Fatte queste dovute osservazioni di ordine generale, credo siano utili alcune riflessioni, per capire il particolare messaggio del Libro che per lo più appare come occultato da un linguaggio apparentemente insolito e non condivisibile per la nostra cultura. Le poche considerazioni introduttive, prima di affrontare il tema principale che è quello del mistero d'empietà mi auguro possano convincere il lettore sulla importanza dell'Apocalisse come messaggio di salvezza per tutti i popoli.

## **I - TUTTE LE PREDIZIONI BIBLICHE SI CALANO “NELL'OGGI” DELLA CHIESA.**

L'Apocalisse è un Libro valido per tutti i secoli; un Libro sul quale possiamo leggere la storia, leggerla nei suoi contenuti, nei suoi valori, nelle vere cause che la determinano, i molti interrogativi che sfuggono a quanti la osservano come “**dal di fuori**”. Ci fa capire infine gli effetti e le conseguenze che la storia stessa genera e si rigenera nel suo lento corso.

La storia dell'umanità non ci dice nient'altro più di quanto leggiamo ogni giorno sui quotidiani, ascoltiamo alla radio o alla televisione, studiamo sui banchi di scuola. A che cosa servirebbe allora la Paola profetica di Dio? Soltanto la Parola di Dio può rivelare all'uomo che cosa si nasconde effettivamente “**dietro le quinte**”, quali sono cioè le forze che spingono gli uomini e i governi a operare determinate scelte che poi causano trasformazioni e cambiamenti nelle società di tutti i tempi. Lo scopo principale dell'Apocalisse risponde dunque a questa importante domanda: chi sono i mandanti o quali le forze che determinano o che fanno la storia?

Alcune considerazioni di ordine generale, possono meglio mettere in evidenza la tipicità del Libro dell'Apocalisse, anche in relazione come vedremo, con altri Libri della Sacra Scrittura.

**a) Gli avvenimenti profetizzati sono descritti come “dal di dentro”, raccontati cioè partendo dai contenuti che li caratterizzano, e dalle motivazioni che li determinano.**

La vittoria del bene sul male ossia la vittoria di Cristo sul diavolo, appare sin dai primi capitoli come una realtà. L'Apostolo Giovanni vede in visione un Agnello che pareva essere stato

immolato, MA STAVA IN PIEDI (Ap 5:6). Questa visione, che precede l'apertura dei sette suggelli, ci parla della morte e della resurrezione di Cristo. Gli stessi suggelli, sembrano avvolgere nel mistero tutto il corso della nostra storia, rivelandosi poi progressivamente nel mondo. H. J. Richards nel suo studio sull'Apocalisse scrive: “La risurrezione di Cristo è la spiegazione che apre tutti i sette sigilli”.

L'UOMO resta però sempre l'oggetto dell'amore salvifico di DIO, ma nel contempo anche dell'odio e della persecuzione messa in atto da SATANA. Ritourneremo più avanti su questo importantissimo tema.

Anche nel libro di Giobbe, sia pure in maniera differente, ricorrono gli stessi personaggi e i medesimi concetti del bene e del male (la legge delle antitesi), ma il loro evolversi ci viene presentato in una forma statica e descrittiva.

Il messaggio della Rivelazione va ancora più oltre, perché non soltanto ci distingue il carattere e le azioni del giusto e dell'empio, la figura di Cristo da una parte e dall'altra la figura di Satana, ma ci rivela l'intero programma di Dio per la salvezza dell'uomo, un programma che si orienta e si risolve lungo tutto il corso della storia.

**b) L'Apocalisse attraverso la dinamica delle visioni ci fa considerare come Dio “entra in campo”, mette cioè in atto quella che possiamo definire la “strategia della salvezza”, ossia i mezzi e gli strumenti necessari per raggiungere questo programma di redenzione. Assistiamo altresì ad una duplice visione generalizzata: la Chiesa nella storia e la Chiesa nell'eternità.**

Ci viene spiegato peraltro il significato delle nostre prove delle nostre sofferenze e di quelle dell'intera umanità, e ci viene rivelato sia pure in modo schermato, come attraverso uno specchio (1 Co 13:12) il “luogo”, ossia la dimora della eterna speranza e il “luogo” o il soggiorno del tormento eterno (Ap 20:14).

In altre parole l'Apocalisse nel suo messaggio attualizzante, ci fa pregustare la gioia che i santi godranno un giorno in Cielo (ad esempio la grande folla del Capitolo 7) ma ci sprona anche ad essere perseveranti, l'angoscia estrema del castigo eterno nei confronti di tutti coloro che non hanno accettato Cristo come loro personale Salvatore.

**c) Con il termine “apertura a ventaglio” si vuole intendere l'estendersi e il propagarsi in ogni fase della storia di situazioni somiglianti tra loro nelle linee generali.**

Il loro evolversi nel tempo si attua, si realizza attraverso una escalation che si fa sempre più estesa e intensa, che assume cioè sempre più vaste proporzioni fino al punto di “non ritorno”, fin dove termina la storia e inizia l'era escatologica (il tempo della venuta di Cristo e degli importanti avvenimenti che seguiranno). Sappiamo che gli stessi eventi nelle linee generali si ripetono in ogni generazione (eresie, guerre, calamità naturali, congiunture economiche ecc.) pur con nuovi significati (questo fenomeno viene definito con il nome di **parallelismo storico**).

Un esempio lo si può leggere nella descrizione dei quattro cavalieri descritti in Apocalisse 6:1-8. Costoro annunciano con il loro cavalcare sulla terra i grandi flagelli. Ora ben sappiamo che questi flagelli dell'umanità, sono da sempre esistiti, (mortalità, guerre, carestie ecc.); però man mano che ci avviciniamo verso la fine, cioè man mano che il galoppo dei cavalli si avvicina al traguardo, osserviamo una “escalation” su zone sempre più vaste del nostro Pianeta. Ci pare

anche oggi di udire il galoppo di questi quattro cavalli cavalcati da altrettanti infaticabili cavalieri che conquistano terreno ogni giorno sempre di più. Per quanto tempo ancora durerà la loro corsa? Forse stanno per por-tare a termine il loro compito: il “**ventaglio**” degli avvenimenti profetizzati si apre sempre più e sta già ormai per annunciarci il sopraggiungere di eventi di maggiore portata.

A proposito del cavaliere del cavallo bianco, l'Apocalisse aggiunge: “gli fu data una corona”. Questo ci fa capire che Dio resta sempre il “Regista della storia”, è Lui che la controlla, ed è Lui che permette per adempiere il Suo meraviglioso programma di salvezza.

(Contro coloro che sono convinti che il cavaliere bianco del Capitolo 6 sia Gesù stesso, si fa rilevare che a Gesù sulla croce gli è stata concessa una corona di spine da parte di uomini iniqui, anzi Lui stesso l'ha presa volontariamente non per ottenere gloria, ma per soffrire e con la Sua morte ha vinto l'inferno. Oggi ha sul Capo una corona eterna di gloria, e siede alla Destra della Maestà. Al contrario al mistero dell'empietà gli è stata data una corona effimera di dominio (Lu 4:6) per avere, soltanto per un tempo limitato concessagli dalla permissione divina, autorità di costringere, di persuadere e di sedurre l'umanità attraverso la menzogna e l'ipocrisia. Il cavallo bianco rappresenta invece l'apparente trionfo della seduzione).

Un altro esempio dell'adempimento crescente e progressivo degli eventi profetizzati, lo abbiamo nella figura dell'Anticristo. L'Apostolo Giovanni scrive nella sua prima Epistola 2:18 “Ragazzi, è l'ultima ora. Come avete udito, l'anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi; da ciò cono-sciamo che è l'ultima ora”. Dunque sappiamo che l'Anticristo si manifesterà alla fine dei tempi, e questo è indiscusso, ma già durante il corso dei secoli sono sorti e stanno sorgendo molti anticristi.

Come si manifesta oggi lo spirito dell'Anticristo? Le numerose eresie sorte durante i secoli e fino ai nostri giorni, il sincretismo religioso, una religione che tollera qualsiasi dottrina non corrispondente alla Parola di Dio, queste sono certamente da definir-si una chiara manifestazione di anti-cristianesimo.

Anticristo e anti-cristianesimo sono di conseguenza le due principali manifestazioni del male collegate tra di loro. **La prostituta dell'Apocalisse rappresenta la partner dell'Anticristo.**

All'opposto, la Chiesa è la fedele Sposa di Cristo.

Questa è un'epoca segnata dall'avvicinarsi dei tempi. Il “**ventaglio**” si sta aprendo in tutta la sua ampiezza, fino al punto di “non ritorno”. Il fico sta già mettendo i suoi ficucci, il grano è già maturo da mietere, e la zizzania sta per essere separata dal grano; il frutto della vite è pronto per essere vendemmiato. (Ca 2:3; Gv 4:35; Ap 15:15; Mt 13:29; Ap 14:19).

La chiesa da sempre si sta chiedendo quale sarà la generazione che vedrà il compimento del Suo ritorno. Ebbene non c'è da sbagliarsi. Dobbiamo saper “leggere” i tempi in cui gli eventi profetizzati si compieranno, ossia il momento in cui il “**ventaglio della storia**” avrà già raggiunto la sua massima apertura, quando cioè il male avrà dominato su tutto l'intero Pianeta, ma anche quando l'evangelo sarà stato predicato su tutto il mondo raggiungendo ogni lingua, nazione e tribù. (Mt 24:14).

Non vi sembra che ci stiamo già avvicinando, e che dobbiamo prepararci?

**d) Per traiettoria profetica, si intendono i nuovi contenuti che un testo profetico acquista in una successiva “rilettura” quando cioè si “sgancia” come dire dal suo contesto storico che lo ha determinato.**

La prima e corretta lettura di ogni profezia e non soltanto dell'Apocalisse, è dunque prima di tutto quella d'inquadrare ogni visione nel suo contesto di spazio e di tempo. Il messaggio dell'Apocalisse può essere letto in funzione delle realtà del primo secolo, e in un secondo momento, partendo cioè da questo periodo si potrà passare alle realtà di generazioni successive.

Il linguaggio messianico non esclude quello escatologico, il quale però rappresenta la parte conclusiva del glorioso piano di Dio.

Ferè nel suo libro “Apocalisse di Giovanni”, scrive: “Sembra che il profeta stesso non veda l'avvenire più lontano se non attraverso il presente e l'avvenire immediato. Dalla realtà presente egli prende poi gli elementi e specialmente la veste letteraria e le immagini mediante le quali descriverà gli avvenimenti lontani”.

**e) Per reinterpretazione o rilettura di un testo si intende l'appropriarsi di un testo profetico per applicarlo, o meglio, per attualizzarlo nell'oggi della chiesa.**

**Ne consegue, che non solo l'Apocalisse, ma anche la storia d'Israele e i Profeti stessi si prestano sempre per una lettura attualizzante.**

Tutta la Parola di Dio si cala nell'oggi della chiesa. Gesù è sempre il nostro contemporaneo, e lo è stato fin dai tempi di Abramo (Gv 8:58).

Ad esempio prendiamo il passo di Isaia 14:12: “Come mai sei caduto dal cielo, astro mattutino, figlio dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni?” Confrontiamolo con il passo di Apocalisse 9:1-2 che sarà oggetto della nostra meditazione: “Poi il quinto angelo sonò la tromba e io vidi un astro che era caduto dal cielo sulla terra; e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso. Egli aprì il pozzo dell'abisso e ne salì un fumo, come quello di una grande fornace; il sole e l'aria furono oscurati dal fumo del pozzo”.

In questo caso ci troviamo di fronte ad una “**rilettura**” del Testo di Isaia da parte dell'Apostolo Giovanni.

Prendiamo un altro esempio della Parola di Dio.

In Isaia 5:1-7 leggiamo queste parole: “Io voglio cantare per il mio amico il cantico del mio amico per la sua vigna. Il mio amico aveva una vigna sopra una fertile collina. Ora, abitanti di Gerusalemme e voi, uomini di Giuda, giudicate fra me e la mia vigna! Che cosa si sarebbe potuto fare alla mia vigna più di quanto ho fatto per essa? Perché, mentre mi aspettavo che facesse uva, ha fatto uva selvatica? Ebbene, ora vi farò conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: le toglierò la siepe e vi pascoleranno le bestie; abatterò il suo muro di cinta e sarà calpestate. Infatti la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele, e gli uomini di Giuda sono la sua piantagione prediletta; egli si aspettava rettitudine, ed ecco spargimento di sangue; giustizia, ed ecco grida d'angoscia!”

È abbastanza chiaro che anche qui ci troviamo di fronte ad una **rilettura** del Testo di Isaia e questa volta riguarda i rapporti di Gesù con Israele. Possiamo confrontare questi versetti con l'Evangelo di Luca 13:35 e di Matteo 23:38.

**Possiamo affermare dunque che le stesse visioni del Libro dell'Apocalisse come gran parte del Nuovo Testamento sono una reinterpretazione di numerosi passi della Bibbia, soprattutto dell'Antico Testamento.**

Sarebbe assurdo se così non fosse, ma sarebbe anche assurdo se ad esempio il cammino d'Israele verso la Terra Promessa, la sua schiavitù in Egitto la liberazione e il passaggio del Mar Rosso, tanto per fare un esempio, non dovessero essere partecipati anche nella nostra edificazione spirituale. Sarebbe assurdo limitare la triste esperienza di Giona ad un racconto mitico tramandoci dai nostri antenati. Sappiamo prima di tutto che quell'esperienza è una tra i più grandi miracoli che Dio abbia operato nel passato, e che scrittori ispirati ci hanno raccontato. Ma sappiamo anche che questo stesso evento ci preannuncia la morte e la resurrezione di Cristo, e la necessità della predicazione cristiana, che se per Ninive fu un messaggio di giudizio, per il mondo di oggi è invece un messaggio di grazia e di misericordia.

Ricordiamo a questo proposito che “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (2 Ti 3:16).

In Cristo, tutte le epoche della storia si incontrano. Tutte le profezie si **attualizzano** in Cristo, nella Sua persona, nella Sua Opera, nella Chiesa che è il Corpo Mistico di Lui. Nel senso più ampio del termine, la storia stessa del popolo di Israele, diventa messaggera di Cristo. Mosè, figura di Cristo Salvatore e Redentore del mondo; Davide, figura del vero Re, il Messia pro-messo; Esdra e Neemia che ricostruiscono il Tempio e le mura di Gerusalemme, sono personaggi che hanno sì la loro collocazione nella storia, ma che in una prospettiva più ampia, si “**svincolano**” per così dire dal loro contesto storico e in una successi-va fase di reinterpretazione, esprimono, profetizzano un'altra realtà: la storia della salvezza offerta per grazia a tutti i popoli.

Lo stesso Impero Romano, sebbene sia stato distrutto da secoli non ha però mai ancora cessato di essere presente nella storia. Infatti, dopo la sua decadenza, si è come **ritrovato**, ricostituito un poco dovunque in quegli elementi che lo resero abominevole davanti alla Chiesa primitiva. Il culto reso allo Stato totalitario; una certa religiosità di marca nazionale e politeistica al servizio dello Stato; l'orgoglio di conquista e la sete del potere; l'idealismo come morale del pensiero e il pragmatismo come morale dell'azione e non ultimo la visione del Capitolo 13, che ci offre una dissacrante simbiosi tra stato e chiesa apostata, che nella ipocrisia della propria identità è caduta nella presunzione di autodefinirsi vicaria. Sono tutti elementi questi che ci assicurano che le visioni del Libro dell'Apocalisse, non sono visioni che riguardano un tempo passato, voglio dire storia e basta!

Da tutto questo possiamo concludere che tutti i periodi della storia si “**calano**” nella realtà dell'OGGI, nelle realtà cioè del nostro tempo, quando li applichiamo alle nostre necessità spirituali, per trarne un prezioso e insostituibile messaggio salvifico in Cristo, **QUI ED ORA**.

Francesco Bertoldi nella sua prefazione sulle riflessioni dell'Apocalisse scrive: “forse che allora l'Apocalisse riguarda un futuro che non ha relazione col presente? Certo che no. Certo che il presente è già carico, pregno del futuro”.

Ciò che viene svelato con l'apertura dei sette suggelli, con le sette trombe, o con le sette coppe, accade già in qualche modo in ogni momento della storia, attraversa cioè tutta la storia; così come lungo tutta la storia Babilonia cade”.

Il Capitolo 4:1 si apre con una visione di gloria. Dio è sovrano; Dio regna. Il Trono di Dio è il retroscena di tutto quello che avviene sulla terra; lo splendore di Dio è paragonabile a pietre preziose; Dio è luce. Il Trono stesso è circondato dal segno del patto (Arcobaleno). L'immagine della grazia è la massima espressione della maestà e del dominio di Dio. Dio non è isolato, Egli ha creato gli uomini per dimorare con loro. Nell'Antico Testamento, Dio appare circondato da Esseri soprannaturali (1 R 22:19; Sl 89:8; Da 7:9). Ora nel nostro Testo, al Capitolo 4, Dio è circondato dal suo nuovo popolo: l'Israele spirituale (i venti-quattro Anziani). Uno dei principali motivi della Rivelazione è quello di ricordarci che la salvezza è passata da Israele alla Chiesa. “Ora io dico: sono forse inciampati perché cadessero? No di certo! Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta agli stranieri per provocare la loro gelosia” (Ro 11:11).

Tornando alla nostra meditazione, L'Apostolo Giovanni nel Capitolo 4 riferendosi alle rivelazioni avute da Dio scrive: “Dopo queste cose vidi una porta aperta nel cielo, e la prima voce, che mi aveva già parlato come uno squillo di tromba, mi disse: sali quassù, e io ti mostrerò le cose che debbono avvenire in seguito”. Nella Riveduta leggiamo: “le cose che debbono avvenire da ora innanzi”. In effetti le varie traduzioni dicono la stessa cosa. (La traduzione Diodati traduce pure: “da ora innanzi”).

**In quale generazione dunque si pone l'Apostolo quando scrive: “da ora innanzi”?** Ritengo che sia nella generazione contemporanea alla sua, e quindi tutte le profezie devono essere necessariamente “rilette”, partendo proprio da quel momento in poi e così, procedendo man mano che i secoli avanzano, cominciando cioè dal primo secolo e fino al compimento finale. Se no, che cosa interesserebbe a noi conoscere un futuro che d'altronde, vista la grande complessità del Libro ci appare così enigmatico? Oppure un passato che non ci appartiene più? Un Libro così importante da essere chiamato Rivelazione, un Libro che contiene una particolare benedizione per tutti coloro che non solo lo leggono, ma che anche lo ascoltano, sarebbe dunque stato rivolto soltanto, dal quarto Capitolo in poi, a coloro che si troveranno a vivere in un futuro non definibile? Oppure avrebbe parlato soltanto di eventi contemporanei all'Apostolo Giovanni, senza alcun riferimento alle generazioni successive, così come afferma invece l'interpretazione storica?

Per tanti anni il Libro dell'Apocalisse è stato poco meditato, proprio perché si è voluto vedere in esso o eventi già passati, e quindi non più condivisibili per noi, oppure eventi soltanto e unicamente futuri, e quindi non ancora in grado di portarci un valido messaggio per i nostri tempi.

Un esempio ci viene dato dalla descrizione delle due Bestie nel Capitolo 13. Sappiamo che la prima Bestia rappresentava per i primi discepoli il potere dominante dello Stato, di quella Roma-Babilonia persecutrice del nascente cristianesimo, come affermano nel loro commento all'Apocalisse il Bosio e M. Henry (le 10 corna e le sette teste erano il simbolo di autorità e di dominio, e inoltre risulta da questi simboli ben chiara la descrizione politica e topografica della Roma imperiale).

È da notare inoltre che essa saliva dal mare cioè dal Mediterraneo, (tenuto conto della posizione geografica della nazione d'Israele), o secondo alcuni dalle nazioni, considerato che nel linguaggio apocalittico, il mare rappresenta moltitudini di popoli. La seconda Bestia rappresenta invece

l'autorità religiosa su cui la prima Bestia si poggia. La sua forza è data dalla menzogna e dalla ipocrisia (due corna come quelle dell'Agnello) e sulla fronte si trova scritto un numero: il numero 666, che forse si identificava come alcuni sostengono con l'imperatore Nerone. Si è certi da parte della maggioranza degli autori che questo numero apparterrà all'Anticristo.

È però anche vero che la Chiesa del Signore è stata sempre perseguitata da una parte dai governi dittatoriali o comunque intolleranti nei confronti della predicazione del Vangelo, e questo a cominciare dalla Roma imperiale persecutrice dei primi cristiani, e dall'altra dalla presunzione di un potere religioso “anti-cristiano” basato sul sincretismo e sull'idolatria. Qualcuno ha visto nel simbolismo delle due Bestie la Roma imperiale e quella papale.

Non si può escludere tuttavia che le due Bestie le ritroveremo vive e vegete durante la Grande Tribolazione, per perseguitare il popolo di Dio, con una maggiore e più dispotica tirannia. Nel contempo l'Anticristo il cui spirito è già presente in ogni gene-razione, si rivelerà al mondo manife stando il suo vero volto.

**f) Il parallelismo storico, legittima il fatto che il messaggio profetico tende sempre ad annunciare situazioni che sono condivise dall'esperienza del profeta; ma da qui, partendo cioè dal particolare (ad esempio dalla nazione o dalle nazioni cui il profeta si rivolgeva nel suo tempo) al generale, tende ad esprimere realtà sempre coincidenti nel tempo e applicabili poi nei loro contenuti spirituali. Ciò è possibile perché ogni fase della storia si costruisce sugli stessi schemi fondamentali del bene e del male.**

È dunque chiaro che l'insegnamento della Rivelazione deve essere applicato, partendo dal tempo in cui il profeta rivolge il suo messaggio, e man mano percorrendo le epoche successive. **Da questo punto in poi, cioè iniziando dall'evento circostanziato nel tempo, dobbiamo riscoprire le realtà di ogni generazione e di un futuro escatologico certo dissomigliante dal nostro e con significati molto differenti da quelli in cui siamo abituati a vivere. Questa realtà futura è però come abbiamo già notato in gran parte “nascosta e sigillata” (Da 12:9) e non si lascia scoprire nei suoi dettagli, nelle sue sequenze, nelle sue sfumature, perché non ci appartiene ancora, ma potremo tuttavia coglier-ne nel frattempo il senso generale, il messaggio salvifico.**

La storia dell'umanità, quella storia fatta di guerre, di calamità, di eresie ma anche quella storia fatta di martiri e di uomini di Dio che hanno cambiato intere generazioni [ric conducendole](#) all'ubbidienza della Parola di Dio, questa storia fatta di contraddizioni e di antinomie non cambia o almeno non rimuove mai i valori che gli appartengono. Per questo tutta la Parola di Dio ha sempre e in ogni tempo un messaggio per noi.

**g) Le considerazioni precedenti ci inducono a riflettere sul fatto che le situazioni descritte nelle sette lettere, caratterizzano la condizione della chiesa di tutti i tempi e nel contempo la condizione spirituale di ciascun credente che di volta in volta, può identificarsi in esse.**

Il messaggio dell'Apostolo Giovanni alle Sette Chiese era realmente rivolto a queste stesse comunità dell'Asia Minore, (interpretazione sincronica), ma anche qui, come in tutti i libri profetici compreso l'Apocalisse, la parola profetica, uscita dalla penna del suo Autore, diventa messaggio e come tale supera, si stacca dalla cornice spazio-tempo, per assumere le connotazioni e le denotazioni dell'ascoltatore e del lettore che diventa così interprete e attualizzante.

Anche per questa ragione, si può tranquillamente dedurre che il messaggio rivolto alle sette chiese ha molti tratti caratteristici che possono certamente ricondursi a sette epoche della storia della chiesa (interpretazione storica), ma che nonostante, queste stesse parole di consolazione e di esortazione, sono certamente rivolte anche ai credenti di ogni tempo, ORA E QUI!

Innanzitutto quale era il contenuto di questo messaggio rivolto a ciascuna comunità?

- “Colui che ha le sette stelle e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro” (Messaggio di approvazione e di risveglio - **Efeso**);
- “Il Primo e l'Ultimo il quale è risorto ed è tornato in vita” (Messaggio di approvazione e di conforto - **Smirne**);
- “Colui che ha la spada a due tagli acuta” (messaggio inteso a tagliare la verità per non essere trascinati dall'errore - **Pergamo**);
- “Il Figliuolo di Dio che ha gli occhi come fiamma di fuoco” (Colui che vede le nostre azioni e ci esorta a conservare fermamente la purezza della fede - (**Tiatiri**);
- “Colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle” (messaggio esortativo per non essere trascinati dall'indifferenza ed essere perseveranti - **Sardi**);
- “Il Santo, il Verace Colui che ha la chiave di Davide” (messaggio con promessa di benedizione - **Filadelfia**);
- “L'Amen, il Testimone verace, il principio della creazione” (Messaggio che testimonia la scarsa fedeltà ed errata valutazione della propria vita - **Laodicea**).

Prima di presentarsi alle chiese, nel Capitolo 1 sin dai primi versetti, Gesù appare raffigurato nella visione del Figliuolo d'uomo, il quale ha una veste lunga e una cintura d'oro ai fianchi (**sacerdozio eterno**); i capelli come candida lana (**maestà e gloria**); la spada a due tagli (**la Parola di Dio**); il Sole (**l'immagine di luce e di fertilità**).

**Cristo si presenta dunque alla Chiesa nella qualità di Profeta, Sacerdote e Re.**

E non pare chiara l'interpretazione di coloro che vedono il messaggio rivolto delle sette chiese come un susseguirsi di situazioni che si realizzano **soltanto e unicamente** in tempi differenti, a cominciare dalle epoche successive della storia della Chiesa del Signore. Se fosse così, dovremmo ad esempio trovarci oggi nella situazione descritta dalla lettera alla chiesa di Laodicea. E le esortazioni e gli ammaestramenti contenuti nelle altre sei chiese? Non rappresentano situazioni ricorrenti anche per il nostro tempo? Non si trovano in esse tratti caratteristici per i credenti della nostra generazione? Eresie come quelle di Izebel e dei Nicolaiti, ma anche il severo messaggio rivolto alla chiesa di Sardi i cui membri avevano “nome di vivere” ma erano morti; il messaggio rivolto alla chiesa di Efeso i cui credenti avevano abbandonato la “primiera carità”, non possono essere indirizzate anche alla nostra generazione di credenti? Parole come quelle rivolte alla chiesa di Filadelfia sono certamente parole di incoraggiamento rivolte ad una comunità che soffre persecuzioni ma che tuttavia ha il conforto di Colui che pone davanti a noi “una porta aperta”.

**E sarebbe chiaramente assurdo limitare alla nostra generazione, di tutto il messaggio dei 22 capitoli del Libro, soltanto quel-lo contenuto nei pochi versetti del Capitolo 3 che vanno dal**

**14 al 22, dato che le altre lettere interesserebbero solo i destinatari vissuti nei secoli precedenti al nostro e dal Capitolo 4 in poi soltanto i destinatari che si troverebbero a soffrire la grande tribolazione futura, durante e dopo il millennio!**

**Per concludere, tutto il messaggio del Veggente di Patmos, si “cala” sempre e in tutti i secoli nell'oggi della chiesa. (Il testo profetico deve essere come è già stato fatto notare più volte “riletto” o meglio “applicato” in chiave messianica prima di essere letto o interpretato in chiave escatologica).**

## **II. LA STORIA DELLA SALVEZZA DEL POPOLO DI DIO, DELL'ISRAELE SPIRITUALE È SEMPRE PRESENTE NELL'APOCALISSE, ANZI VIENE PRESENTATA COME IL PRINCIPALE ANNUNCIO, IL MESSAGGIO FONDAMENTALE.**

Nel Capitolo 24 dell'Evangelo di Matteo, troviamo il discorso profetico di Gesù. Queste predizioni, per la maggior parte, sappiamo che si riferiscono alla caduta di Gerusalemme per opera dell'imperatore Tito, e queste si sono verificate alla lettera. Anche in tal caso come abbiamo già notato, la Parola profetica si indirizza ai primi destinatari. Sappiamo però che la sua **“prospettiva escatologica”** o secondo alcuni: **“L'orizzonte profetico”** non si limita soltanto alla descrizione di quegli stessi eventi drammatici, ma attraversando come dire tutta la storia, annunciano **“il segno della Sua venuta e della fine dell'età presente”** (Mt 24:3).

Se si vuole dunque correttamente leggere il Libro dell'Apocalisse, non bisogna dimenticare queste poche considerazioni, tra l'altro suffragate dal contesto di tutta la Parola di Dio.

I 35 versetti del cap. 24 di Matteo, sono un quadro quasi simile a quello descritto in Apocalisse. Constatiamo da un'attenta lettura che le predizioni di Gesù sono ripetute nelle stesse visioni date da Lui stesso all'Apostolo Giovanni, anzi ora le amplifica, scende nei particolari, mette in evidenza tutte le sfumature.

Anche le stesse piaghe annunciate dalle tre serie di sette, (i suggelli, le trombe e le coppe), ci ricordano le piaghe che Dio attraverso Mosè mandò all'Egitto, per liberare il suo popolo (Bosio, “Commento sull'Apocalisse”). Esiste un meraviglioso collega-mento dell'Apocalisse con tutta la Parola di Dio e non soltanto con gli altri libri profetici.

Nel Capitolo 17 la profezia ci annuncia la caduta di Babilonia. Naturalmente sappiamo che ai tempi in cui L'apostolo Giovanni scriveva, Babilonia era un pseudonimo in cui si celava la Roma imperiale. Ebbene, sappiamo che l'impero romano d'occidente cadde in mano ai barbari. Roma fu saccheggiata nel 410 dai Goti di Alarico. Durante il regno di Valentiniano II, Roma era del tutto indifesa contro il potere dei Barbari i quali occuparono l'Italia e nel 476, Odoacre deposto l'ultimo imperatore Romolo Augusto portò le insegne imperiali a Costantinopoli. Fu questo evento forse che segnò il primo adempimento della profezia sulla caduta di Babilonia. La città di Roma si ridusse ad una cittadina di poche **decine** di migliaia di abitanti, e soltanto molti secoli dopo riacquistò la sua importanza come urbe nell'Italia risorgimentale.

Nell'ottavo secolo Carlo Magno si fa nominare imperatore dal papa e costituisce il **“Sacro Romano Impero” fondendo in tal modo il potere politico con quello religioso** (Si ricorda anche in questo caso la simbiosi delle due Bestie). È dimostrato ancora una volta come la storia si ripete nei suoi contenuti fondamentali.

La profezia di Daniele nel Capitolo 2, dal versetto 24, ci parla di una grande statua; sono i quattro imperi che regneranno sulla terra fino alla fine: Babilonia, i Medi e i Persiani, l'impero greco e l'Impero romano. Ora l'ultimo impero, l'Impero romano venne distrutto soprattutto per la fragilità dei suoi governanti e per la licenziosità dei suoi costumi. Sappiamo però che la potenza mondiale degli ultimi tempi sarà formata dall'Impero Romano Ricostituito (non soltanto la maggior parte degli Stati europei, ma ritengo sia tutto il blocco dell'Occidente).

Ai nostri giorni il nostro Pianeta è diviso in due grandi blocchi: il blocco del Nord o l'Occidente (paesi europei, l'America ed oggi anche parte degli stati che costituivano l'Unione Sovietica) e il blocco del Sud o l'Oriente (paesi euroasiatici e paesi arabi a maggioranza mussulmana).

La caduta di Babilonia del Capitolo 17, potrebbe dunque avere un secondo adempimento? E chi sarà la Babilonia del futuro? Abbiamo già visto che una stessa profezia può interessare più eventi correlati nel tempo. **È questo un altro esempio di “parallelismo storico”.**

**a) Vi sono in tutto il Libro, tre personaggi principali: DIO, L'UOMO E SATANA, e questi personaggi sono presenti nel Libro parecchie volte, ma ciascuno di questi viene descritto da angolazioni differenti.**

**Tre sono inoltre i popoli che vengono presi in considerazione: ISRAELE, LE NAZIONI E LA CHIESA.**

C'è sempre come un ritorno sugli stessi temi, per evidenziarne di volta in volta particolari che più si adattano al tipo di immagine che ci viene presentato.

Il Bosio scrive: **“il flagello della sesta tromba offre analogie con quello della sesta coppa che parla dei re del levante che passano l'Eufrate”** (commento sull'Apocalisse, pag. 74).

Notate che in entrambi i casi viene menzionato il fiume Eufrate dal quale parte la cavalleria che invaderà la terra. È interessante ciò che leggiamo al versetto 15 del cap. 16: “ecco io vengo come un ladro, beato chi veglia e custodisce le sue vesti perché non cammini nudo e non si veda la sua vergogna”. Ci ricorda le stesse parole che disse Gesù ai suoi apostoli e che qui vengono ripetute, in previsione dei mali e degli sconvolgimenti che interesseranno tutto il pianeta, ma anche per incoraggiarli ad affidarsi a Lui, in ogni circostanza.

Se facciamo un confronto con i Vangeli, noteremo che Gesù, la Sua vita, le Sue opere sono raccontate partendo da angolazioni differenti. L'Evangelo di Matteo ad esempio ci presenta Gesù come il Re, il Messia promesso; l'Evangelo di Marco ci presenta Gesù come il potente Salvatore; l'Evangelo di Luca ci presenta Gesù come il Figliuolo dell'Uomo e infine Giovanni ci presenta Gesù come il Figliuolo di Dio.

**b. Innanzitutto la rivelazione di Patmos si svolge secondo una successione di didattiche. Essa va dal generico allo specifico.**

Gesù appare dapprima come una “voce potente come il suono di una tromba” (Ap 1:10), poi subito dopo come un “Figlio d'uomo” vestito di una veste lunga fino ai piedi, e che camminava in mezzo ai sette candelabri d'oro (Ap 1:12-20). In seguito, si definisce come “Colui che ha le sette stelle, una spada affilata, gli occhi come fiamma di fuoco, Colui che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle, Colui che ha la chiave di Davide... (Capitoli 2 e 3). Nel Capitolo 5 versetto 5 appare invece prima come il Leone della Tribù di Giuda e poi come un Agnello immolato e in piedi (v. 6). È sempre la stessa Persona ma VISTA DA DIFFERENTI PUNTI DI OSSERVAZIONE. Nel versetto 5

è il Gesù promesso nelle profezie dell'Antico Testamento (l'immagine del Leone), nel versetto 6 è lo stesso Gesù che i Vangeli ci descrivono, e che è morto e risuscitato (l'immagine dell'Agnello).

**b. L'Apocalisse inizia là dove finiscono i Vangeli.**

Gli Evangelii si chiudono con la morte, la risurrezione e l'ascensione in cielo di Cristo; l'Apocalisse si apre con la visione di Cristo Risorto sul Trono, davanti al Padre.

L'immagine dell'Agnello ci accompagnerà per lunghi tratti del Libro. Ciò fa intendere che quelle stesse visioni costituiscono un insegnamento per i credenti salvati, attraverso l'opera e il sacrificio di Cristo come Agnello immolato. La stessa figura dell'Agnello prima sgozzato e poi in piedi ci parla della morte e della risurrezione di Cristo.

**d. Lo stesso personaggio come è stato già accennato ci viene presentato in modi differenti. Più descrizioni possono riferirsi allo stesso Personaggio, ma circostanziato nell'evento che si vuole narrare in quel preciso momento.**

Tutti i personaggi, sono presentati ciascuno in modo dissomigliante. Questo sta a dimostrare la capacità del Libro di descriverci una stessa situazione, una stessa persona, partendo da punti di osservazione differenti.

Più volte Gesù appare come un Angelo del cielo, e nel Capitolo 11, versetto 19 viene raffigurato come "Tempio dell'arca dell'alleanza".

Continuando nella descrizione di Cristo, il Capitolo 12 al versetto 5, definisce Gesù come "un figlio maschio" che la "Donna sta per partorire" e in Apocalisse 19:11, è scritto: "Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava si chiama Fedele e Veritiero; perché giudica e combatte con giusti-zia". L'immagine di questo "Cavallo bianco" su cui cavalcava il Fedele e il Verace, è in netto contrasto, come abbiamo già avuto modo di far notare al lettore, con il cavallo bianco del Capitolo 6:2 che venne fuori per vincere, ma in questo caso la Parola non ci dice che conquistò definitivamente la vittoria. Ci parla invece dell'apparente trionfo della menzogna e dell'inganno nel corso di tutta la storia dell'umanità.